

**Relazione Incontri Storia & Democrazia VA (Scientifico),
VC e VD (Scienze applicate) – Liceo Statale “Laura Bassi”,
Sant’Antimo (NA).**

Nel corso dei cinque incontri, le attività laboratoriali svolte in classe, al fine di costruire un Glossario Politico, si sono concentrate sull’analisi della comunicazione politica dell’inizio dell’Italia Repubblicana. I ragazzi delle classi V sezioni A, C e D del Liceo Statale “Laura Bassi” di Sant’Antimo (NA) hanno svolto un lavoro volto a ricavare le parole essenziali del discorso politico, partendo dai manifesti raccolti in Novelli (2021)¹. Le classi si sono divise in quattro gruppi, ognuno dei quali ha scelto un Manifesto politico e insieme fra loro hanno identificato delle parole utili a spiegarne il contesto storico e comunicativo.

Gruppo 1. (Cammisa A., Chiariello A., Femiano A., De Stefano A., Orefice E., Iavarone G., Pizzo S., D’agostino C., Stasio D. P., Testaverde A.). Intervento: Il bestiario elettorale.

Manifesto:



Parole identificate:

«**Voto**»: Il voto non è solo un gesto politico, ma una forma di presenza. È il modo in cui si dimostra di esistere nella società e di avere voce nelle decisioni che ci riguardano. Non votare significa lasciare che siano gli altri a scegliere anche per me.

«**Libertà**»: La libertà è poter decidere, ma anche assumersi la responsabilità delle proprie scelte. In questo contesto, sento che rinunciare al voto è una contraddizione: è come

avere uno strumento di libertà e scegliere di non usarlo.

«**Astensione**»: L’astensione appare come una forma di silenzio. A volte può sembrare una protesta, ma rischia di diventare indifferenza. Nel manifesto è quasi rappresentata come una perdita, qualcosa che ci allontana dalla partecipazione attiva.

«**Consapevolezza**»: Essere consapevole in politica significa capire davvero cosa implica ogni scelta, anche quella di non votare. Non basta lamentarsi o criticare: bisogna informarsi e scegliere con coscienza, altrimenti si rischia di essere passivi.

¹ Novelli, E. (2021). *I manifesti politici, Storie e immagini dell'Italia repubblicana*. Carocci, Roma.

«**Responsabilità civica**»: Partecipare è un dovere verso se stessi e verso gli altri. La responsabilità non è solo personale, ma collettiva: ogni decisione contribuisce a costruire il futuro, e ignorarlo significa rinunciare a cambiarlo.

Gruppo 2. (Angelino M. C., Papadia M., De Rosa F., Sarcinello M.). Intervento: Scontri simbolici.

Manifesto:



Parole identificate:

«**Ideologico**»: Le idee non sono mai neutre: guidano le scelte e dividono le persone. Significa che non si parla solo di fatti, ma di modi diversi di vedere il mondo, come quando due persone non sono d'accordo perché hanno valori diversi. La politica di quel periodo era fortemente di stampo

ideologico: non si trattava solo di scegliere un partito, ma tra due visioni opposte del mondo (comunismo e democrazia cristiana). Le persone votavano in base ai valori e alle paure, non solo ai fatti concreti.

«**Simbolico**»: I simboli racchiudono significati profondi e comunicano subito qualcosa. Fanno pensare a come un'immagine possa dire tanto senza usare parole, arrivando direttamente alle persone. I simboli erano fondamentali: servivano a farsi riconoscere subito e a trasmettere un messaggio forte anche a chi magari non leggeva molto. Ad esempio, immagini religiose o figure storiche venivano usate per creare fiducia o paura.

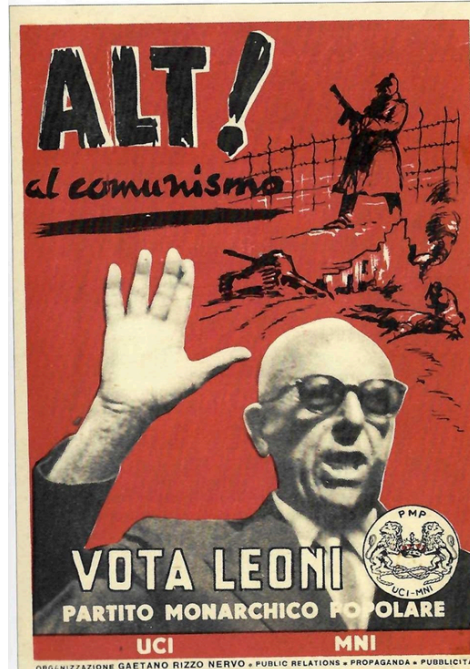
«**Propaganda**»: La propaganda usa parole e immagini per convincere. È importante ricordare che non tutto quello che viene detto e mostrato è completamente vero, quindi bisogna sempre riflettere prima di farsi convincere. La propaganda è uno strumento fondamentale durante le campagne elettorali. Manifesti, giornali e immagini cercavano di convincere le persone, spesso esagerando o semplificando la realtà per influenzare il voto.

«**Caricatura**»: La caricatura esagera per far riflettere e criticare. Fa pensare che anche un disegno, facendo sorridere, può trasmettere un messaggio forte e importante. La caricatura veniva usata per attaccare gli avversari politici. Attraverso disegni esagerati si cercava di ridicolizzare il nemico e influenzare l'opinione pubblica in modo immediato. Nel manifesto in questione, l'uomo in basso è oggetto di caricatura.

Gruppo 3. (Verde G., Chiariello M. P., De Santis C., Di Sebastiano M., Carro V., Amato A.).

Intervento: Il carisma di Lauro.

Manifesto:



Parole identificate:

«Autorità»: Il nuovo partito di Lauro si riuniva interamente intorno alla sua figura autorevole. L'autorità in politica è essenziale per sottolineare la centralità del leader.

«Modernità»: Il registro comunicativo scelto è molto moderno e dinamico. La scelta di rappresentare Lauro con gli occhiali da sole non è banale.

«Scissione»: Il Partito Monarchico Popolare nasce da una *scissione* del Partito Monarchico. Pratica comune

nei regimi democratici con partiti, sia grandi che piccoli.

«Anticomunismo»: Messaggio ben esplicitato dal testo del manifesto. Uno dei temi più ripetuti da Lauro era il suo forte anticomunismo.

Gruppo 4 (Verde M., Corrao L., Gervasio G., Kuchurian M.).
Intervento: Linguaggi del Neofascismo.

Manifesto:



Parole identificate:

«Ventennio»: L'autore del manifesto fa riferimento alla «nostalgia per il Ventennio» come elemento costitutivo della cultura comunicativa del MSI. In italiano, questo termine non designa un generico arco temporale di vent'anni, ma identifica in modo univoco il periodo della dittatura fascista di Benito Mussolini (1922-1943).

«Inferiore»: L'autore del manifesto sembra voler

indicare i sostenitori degli altri partiti come «inferiori». L'avversario comunista venisse raffigurato visivamente come un individuo fisicamente e intellettualmente degradato, quello democristiano come la caricatura di un indigeno di qualche popolazione tropicale. Questa parola identificata è una spia fondamentale dei meccanismi della propaganda d'odio e della disumanizzazione: anziché confutare le idee dell'avversario sul piano politico o argomentativo, si attacca direttamente la sua dignità umana.

«Fiamma»: Il simbolo del MSI è un braciere stilizzato sul quale arde la fiamma tricolore. La scelta di questo termine cela un simbolismo di notevole densità. Il braciere non rappresenta un generico fuoco: evoca graficamente la bara di Mussolini - inizialmente tumulato in forma anonima e poi traslato - trasformando il simbolo del partito in un'allusione alla morte e alla persistenza del duce (scritto volutamente in minuscolo in questo testo). La fiamma che vi brucia sopra veicola l'idea che l'anima del fascismo non si sia estinta con la caduta del regime, ma continui ad ardere e a orientare i militanti del dopoguerra.